

# IL DIALETTO PARLATO

di Giovanni Mori

---

Il nostro dialetto viene sempre meno parlato, e qualcuno dice che è in agonia. Tra i giovani circola a malapena qualche intercalare parmigiano, ma poiché è ormai molto raro che una famiglia venga formata da due parmigiani dialettofoni, il dialetto in casa non si parla più, i bambini non lo sentono più, e il Parmigiano, se non è in agonia, certo non sta bene.

Davanti alla eventualità di questo lutto linguistico, c'è chi resta indifferente, poiché non ha mai parlato il Parmigiano, lo ritiene anzi una zavorra del passato e ama proiettarsi verso un fulgido futuro. Altri, pur rimpiangendo i tempi in cui suonavano i begli "spagnacleer", "bisa scudleèra" e "mamlón", si rassegna all'ineluttabile "progresso" linguistico di una società globale.

Una attività certamente più appassionata e in questo momento utile è invece quella di chi, magari, ma non necessariamente, semplice dilettante di linguistica e di Parmigiano, si prodiga per la conoscenza, l'uso e la conservazione della nostra magnifica seconda lingua. E la battaglia non è persa in partenza come pretendono i Soloni di cui sopra. Lo dimostra l'esempio di Mantova, dove il dialetto sta recuperando spazio tra gli abitanti di questa bella città. Ma come è stato possibile invertire la tendenza?

Per secoli il dialetto è stato visto come la lingua di chi non conosceva l'Italiano e pertanto era escluso dall'aver frequentazioni con le classi sociali più acculturate e potenti. Fisima ancora attuale, specialmente a Parma, che non ha ancora perso del tutto la spocchia ereditata dai cortigiani della piccola capitale. Ma questo pregiudizio ormai non ha più ragione di essere: ormai chi sa il dialetto a Mantova, ma anche a Parma, certamente conosce anche l'Italiano.

**A Mantova il dialetto è stato appunto ripreso dalle persone più acculturate, che non temevano di essere scambiate per ignoranti, né tantomeno per inadeguate alla odierna società. Proprio grazie a questi esempi di persone colte e di buona volontà il Mantovano si sta diffondendo a macchia d'olio in tutti gli strati della popolazione della**

**città.**

Del resto questa è stata la vicenda di molti aspetti della vita che nel passato erano stati appannaggio, e quindi segni di appartenenza, di classi sociali più povere e meno acculturate, come l'abbronzatura di chi non lavorava in ufficio, il baccalà di chi non poteva comprare la carne, la bicicletta e la moto di chi non aveva l'automobile. Questi segni sono oggi stati recuperati per il loro giusto valore di gusto e di bellezza. Perché il dialetto non dovrebbe poter seguire la stessa sorte?

Potremmo quindi senza paura riscoprire anche noi Parmigiani il piacere di usare liberamente la lingua dei nostri nonni, con i bei vocaboli e modi di dire che tanto colore ed efficacia danno al discorso e rifarci ogni tanto le orecchie ai caldi suoni della parlata dei nostri nonni.

**Certo, ci sarà bisogno di gente di buona volontà che si adoperi per questa causa, ma la troveremo.**

